

Santa Maria della Vita a Napoli. L'èkphrasis per la ricostruzione digitale dell'ambiente liturgico 'scomparso'

Vincenzo Cirillo
Rosina Iaderosa
Veronica Tronconi
Carlo Di Rienzo

Abstract

La chiesa di Santa Maria della Vita a Napoli rappresenta un chiaro esempio di come descrizioni documentali, di tipo testuale e visuale, debbano combinarsi mediante un approccio critico-interpretativo al fine di ricostruire la memoria di un edificio complesso e stratificato che, a fronte di un iniziale periodo di prosperità, ha poi lentamente vissuto uno stato di abbandono. L'edificio, fondato nel 1577, e attualmente inaccessibile, è descritto in molte guide storiche della città di Napoli dal Seicento all'Ottocento, in virtù della sua strategica posizione in percorso di culto e per la comprovata importanza del luogo come sperimentazione di nuove 'forme' architettoniche *extra moenia*.

Negli ultimi secoli, tuttavia, al progressivo abbandono della chiesa è seguita un'opera più o meno lecita di spoliazione interna, dove tutte le opere d'arte contenute nello spazio liturgico sono state spostate in altri contesti e, in ambito architettonico, mai ricondotte alla chiesa in esame. L'analisi critica delle descrizioni presenti nelle guide storiche e il raffronto visuale con dipinti conservati presso musei ed enti partenopei hanno permesso una parziale, ma promettente, operazione di ricostruzione iconografica dello spazio liturgico interno alla chiesa. Le informazioni desunte dalla ricerca, validate metricamente attraverso il confronto con il rilievo digitale integrato, hanno permesso la creazione di un modello digitale esplorabile in cui lo spazio del Sacro appare riconfigurato.

Parole chiave

Accessibilità, patrimonio religioso, ricostruzione iconografica, dipinti, descrizioni testuali e visuali.

La chiesa di Santa Maria della Vita. L'èkphrasis di opere pittoriche nelle guide storiche della città di Napoli per la ricostruzione iconografica e digitale dell'ambiente liturgico 'scomparso'.



Introduzione

Il contributo si inserisce all'interno di un progetto di ricerca finanziato, dal titolo *EX-IN_AccessIBILITY - Inaccessible religious architecture. A workflow of knowledge, 'expanded' usability and 'inclusive' accessibility*, che ha come obiettivo la conoscenza e la volontà di reinserimento culturale all'interno della comunità locale e/o in percorsi turistici consolidati (senza escludere la possibilità di creare dei nuovi) di un folto gruppo di architetture religiose, oggi inaccessibili e chiuse al culto [Alabiso et al. 2016] del centro storico della città di Napoli.

La loro inaccessibilità è determinata dalla combinazione di numerosi fattori che, nell'intrecciare storia, cultura e condizioni socio-urbane, generano spesso situazioni complesse e stratificate nelle quali, all'inaccessibilità fisica, si somma l'impossibilità, per cittadini e turisti, di mera conoscenza del luogo oltre che dei suoi valori storico-culturali.

All'interno di tale contesto, la ricerca qui presentata focalizza riflessioni ed esiti intorno al caso studio della chiesa di Santa Maria della Vita: un'architettura inaccessibile situata all'interno del quartiere Stella (Sanità) e facente parte di un antico percorso di culto legato storicamente alla ricca presenza di cimiteri e catacombe che, nell'area dei Vergini [Buccaro 1991; Piezzo 2019], dalla Chiesa di Santa Maria della Sanità arriva al Cimitero delle Fontanelle (fig. 1).

La scelta di Santa Maria della Vita come uno dei numerosi casi studio del progetto è stata duplice. Da un lato, la 'dinamica' condizione apogea del suolo collinare sul quale è collocata, unita a quella ipogea dei numerosi cunicoli sottostanti, ha determinato insieme a Santa Maria della Sanità [Zerlenga 1991; Zerlenga 2024] una inedita e singolare configurazione architettonico-spaziale scandita dalla presenza di ambienti posti a quote altimetriche differenti (catacombe, chiesa, chiostro, dormitori ecc.) collegati da specifici flussi di percorrenza per garantirne il superamento. Dall'altro, la chiesa, oltre che inaccessibile fisicamente, risulta poco indagata nel suo contesto evolutivo nei secoli, così come del suo apparato decorativo-iconografico interno che risulta quasi del tutto assente.

Diversi sono dunque i punti di vista nei quali annoverare questa ampia ricerca: storico, in quanto l'analisi del monastero permette di comprendere meglio le fasi temporali di costruzione e di ampliamento dello stesso; documentario, per la presenza di documenti di archivio [Palestini 2022] che aiutano a rivelare nell'attuale processo di conoscenza pensieri e azioni intraprese dai progettisti; critico e di rilettura fonti documentali, in virtù di ricostruzioni grafiche [Farroni et al. 2022]. Operazioni, queste ultime, condotte mediante un approccio multiscalare che lega insieme dati di diversa natura, cartografici, testuali e grafici, con la finalità di restituire una rinnovata accessibilità, in primis quella culturale (informazioni e contenuti) di un complesso architettonico poco conosciuto dalla comunità locale, affidando "il ruolo della ricerca scientifica nell'alimentare i valori riconosciuti dalle 'comunità patrimoniali'" [Carlini et al. 2023, p. 5]. Questi primi esiti, editi altrove da chi scrive, hanno avuto l'obiettivo di restituire, sul piano della rappresentazione, i valori che connotano l'impianto religioso



Fig. 1. Il percorso delle Fontanelle nella Sanità a Napoli: una questione storica. Partendo da Porta San Gennaro, Complesso di Santa Maria della Sanità (1), complesso di Santa Maria della Vita (2), Cimitero delle Fontanelle (3) (elaborazione grafica di V. Cirillo).

indagato e la sua contestualizzazione in un'insula collinare, con il fine di dare luogo ad un'operazione di 'rilievo colto' che, attraverso una gestione consapevole e matura del mezzo grafico, è riuscita ad andare oltre l'accuratezza del dato determinandone ipotesi sull'assetto originario (fig. 2). Operazioni che, successivamente, sono state metodologicamente confrontate e verificate con gli esiti derivanti da operazioni di rilievo digitale integrato (fig. 3).

Qui, invece, il contributo sarà quello di analizzare l'apparato documentale, in forma testuale, presente nelle guide storiche della città di Napoli (dal Seicento all'Ottocento) utile alla configurazione – mediante la pratica dell'*Ēkphrasis* – dell'apparato iconografico che configurava lo spazio liturgico della chiesa in esame prima che, nei primi anni del Novecento, venisse sconsacrata e chiusa. In tal senso, particolare attenzione è stata posta alla potente 'forza di rappresentazione visiva' (connaturata alla definizione stessa di *Ēkphrasis*) che ha pervaso alcuni autori delle guide storiche all'immaginazione del fruitore: la stessa forza che, nella descrizione dettagliata di alcuni 'beni mobili', ha permesso a chi scrive il loro riconoscimento e la successiva collocazione nello spazio liturgico, qui operata all'interno di un modello digitale.

Fig. 2. Ipotesi delle fasi architettoniche del complesso di Santa Maria della Vita, dall'impianto di fondazione cinquecentesco ad oggi (a sinistra e a destra), condotto sulla base di documenti di archivio, rilievo digitale integrato e documenti testuali (a cura di V. Cirillo). Al centro uno scatto da drone del complesso monastico (di R. Carrelli).



Santa Maria della Vita. Forme di inaccessibilità e attivazione di processi di conoscenza

Santa Maria della Vita (fig. 4) si configura come una chiesa collocata all'interno di complesso monastico fondato dall'ordine carmelitano nel 1577 [Delli Paoli 1991], in un'area dove, secondo fonti storiche, era presente l'ingresso al sistema catacombale *extra moenia* della città di Napoli con le catacombe di San Vito (oggi non ancora pervenute) [Galante 1873, p. 89; Ebanista et al. 2021]. Nel corso dei secoli, come testimoniano alcune fonti documentali e archivistiche [1], il complesso ha subito ampliamenti e modifiche che hanno in parte alterato il tracciato orografico del territorio, determinando una configurazione spaziale su più livelli, per chiesa e monastero, fino alla soppressione dell'ordine monastico a seguito degli avvenimenti storici inquadrabili nel contesto della dominazione francese (1805-1814), in seguito alla quale fu realizzato il 'ponte della Sanità' per collegare direttamente il centro antico di Napoli con la Reggia di Capodimonte [Capano 2017, pp. 96-99]. Tale collegamento ha costituito (e continua a rappresentare) un 'isolamento' socio-culturale del tessuto cittadino del vallone della Sanità rispetto a quello del centro antico della città.

I fattori limitanti per l'accessibilità di Santa Maria della Vita sono numerosi e variegati. Essi sono ascrivibili, ad esempio, alla collocazione della chiesa all'interno del recinto dell'insula monastica carmelitana che ne occlude completamente la vista dall'esterno; alla sicurezza statica di alcune aree del complesso; alla gestione del bene architettonico da parte di una ONLUS, il *Centro La Tenda*, che svolge azioni di supporto sociale sul territorio, e che utilizza lo spazio di culto della chiesa (da tempo svuotato di arredi e apparati liturgici) come spazio di servizio per attività sociali legate all'accoglienza di persone senza fissa dimora.

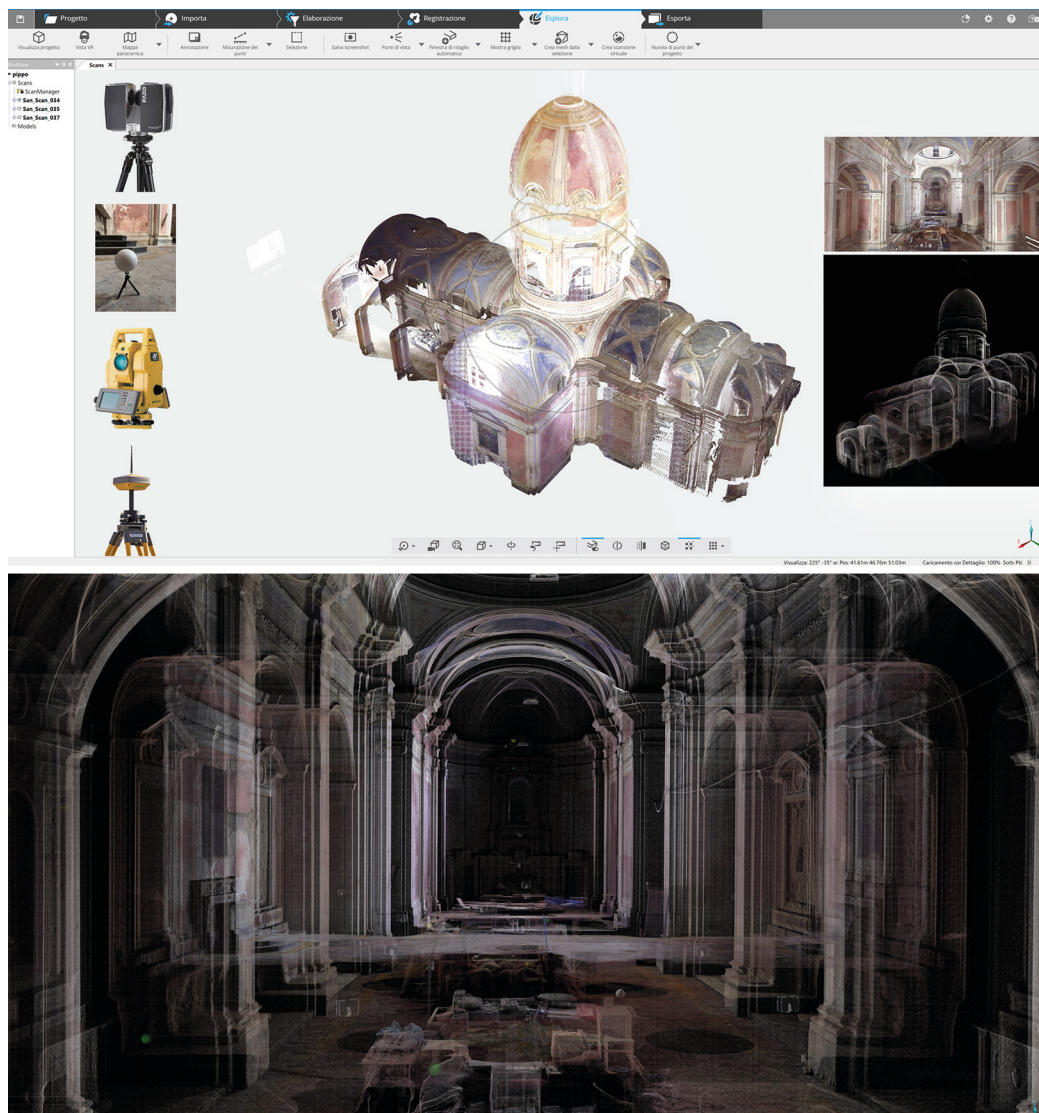


Fig. 3. Rilievo digitale integrato della Chiesa di Santa Maria della Vita (a cura di D. Iovane e R. Iaderosa con A. De Cicco e G.P. Lento).

A queste molteplici condizioni di inaccessibilità, la ricerca, qui inquadrata all'interno delle discipline del disegno, ha cercato di rispondere attraverso l'attivazione di processi di conoscenza, rappresentazione e valorizzazione che hanno come obiettivo quello di creare una prima forma di rinnovata e 'ampliata' accessibilità [Carlini *et al.* 2023], che dia contezza dell'importanza storico-architettonica del complesso e del suo importante ruolo di culto come fondamentale 'tappa' di un percorso storico-turistico ben consolidato, chiaramente indicato all'interno delle guide storiche della città di Napoli. Proprio da queste ultime si è partiti per la fase di conoscenza preliminare di Santa Maria della Vita nella sua duplice valenza architettonico-urbana. Tali guide, un *corpus* descrittivo assai rilevante (fig. 5), inquadrano la chiesa all'interno di un percorso più o meno definito che si innesta nella forte presenza catacombale e cimiteriale del Rione Sanità, in quella che era la parte *extra moenia* della città.

Da Conca a De Matteis, ai fiamminghi: una *èkphrasis* del barocco napoletano

Le guide storiche della città di Napoli non si limitano solo alla descrizione di percorsi culturali dove appaiono illustrati edifici civili e religiosi, ma, congiuntamente alle considerazioni sulla loro storia e ai loro sviluppi, descrivono talvolta, con particolare 'forza espressiva', gli ambienti interni dei luoghi, specialmente quelli del Sacro, creando



Fig. 4. Chiesa di Santa Maria della Vita: condizione di abbandono della struttura e degli apparati decorativi interni (fotografie di V. Cirillo e V. Tronconi).



Fig. 5. Le guide storiche della città di Napoli analizzate durante la fase di ricerca documentale, con indicazione di alcuni passaggi descrittivi sulla chiesa di Santa Maria della Vita. Dall'alto: Capaccio (1607); Caracciolo (1623); Sarnelli (1625); De Lellis (1689); Celano (1692); Sigismondo (1789); Galanti (1829); Sanchez (1833); De Jorio (1839) (consultazione, trascrizione e interpretazione critica a cura di V. Tronconi).

immagini 'evocative' che permettono l'identificazione di opere d'arte, fra cui quelle mobili (dipinti, sculture, mosaici, altari ed elementi decorativi) collocate all'interno degli stessi in precisi momenti storici; opere d'arte che, per variegate ragioni, possono essere scomparse, spostate nel corso del tempo o saccheggiate.

Fig. 6. Il corpus di opere riferite al topos iconografico più ricorrente rispetto alla rappresentazione di San Sebastiano nella storia dell'arte occidentale: un giovane imberbe, dal torso nudo martoriato dalle frecce, legato a un albero o ad una colonna, all'interno di un paesaggio inospitale o apocalittico, o nel momento del suo martirio. Da sinistra: Pietro Perugino (1495 ca.); El Greco (1576-1579); Antonello Da Messina (1476-1477); Andrea Mantegna (1481 ca.); François-Guillaume (1804) (fonti: Wikimedia Commons).



Le descrizioni degli autori delle guide sono risultate di importanza fondamentale per Santa Maria della Vita, la quale è in uno stato di quasi totale spoliazione interna, con nicchie laterali e una zona absidale in cui gli unici elementi decorativi rimasti sono quelli a stucco.

A una prima fase 'lecita' e 'concertata' di spostamento delle opere contenute nella chiesa in altri luoghi (per ora, non temporalmente definita), è seguita una spoliazione illecita che ha rimosso dagli ambienti altari persino le decorazioni lapidee: allo stato attuale, dunque, lo spazio interno della chiesa si configura come uno spazio quasi semiotico [Garroni 1970], dove l'assenza evoca, potentemente, un sentimento 'nostalgico' per qualcosa che è stato, e che fisicamente non è più possibile ricostruire.

In particolare, di tutte le guide analizzate, l'integrazione di Giovan Battista Chiarini alla guida del Celano intitolata *Notizie del bello, dell'antico e del curioso nella città di Napoli* (originariamente datata al 1692, le cui aggiunte risalgono al 1860) si sofferma, più di altre, su una puntuale descrizione della chiesa, con particolare devozione al suo ambiente interno, dando conto di alcuni degli apparati decorativi e liturgici che la arricchivano. È proprio qui, a parere di chi scrive, che si verifica per Santa Maria della Vita quel processo 'descrittivo' e/o 'oratorio' di *Ekphrasis*, grazie al quale la descrizione stessa di una delle opere presenti nella chiesa è così puntuale, così 'vivida' ed espressiva, da aver permesso, più di 150 anni dopo, una seppur parziale ricostruzione iconografica di uno spazio liturgico che, nell'arco di un secolo, era stato dimenticato. Infatti, Chiarini, nel descrivere lo spazio interno della chiesa, che egli definisce a croce latina, e allestita "come il sacro culto richiede" [Chiarini 1860, p. 347], cita in particolare un'opera, che egli colloca nel cappellone sinistro, ovvero nella cappella maggiore del transetto, vicina alla zona absidale: "una magnifica tela di S. Sebastiano bersagliato, ancor semivivo, cui una pietosa giovane donna sta a medicare con penna intinta nel balsamo una ferita di freccia al braccio sinistro, mentre un'altra in piedi tiene il vasetto del balsamo nelle mani. Le due principali figure sono bellissime, e soprattutto il S. Sebastiano è maravigliosamente illuminato in un grande scuro per l'ombra dell'albero che gli va alla faccia ed al petto, dove il rimanente del torso in iscorcio e gli arti inferiori sono trattati con una vivezza ed industria di colorito che risaltano quasi dal quadro. Non ci è riuscito sapere l'autore di sì pregevole lavoro" [Celano 1860, p. 347].

Dunque, un San Sebastiano bersagliato, ancor semivivo con una pietosa giovane donna. L'iconografia, seppur non molto utilizzata, si riferisce al genere del *San Sebastiano con le Pie donne*, o al *San Sebastiano con Sant'Irene*, variamente presente nella storia dell'arte italiana, anche se in misura molto minore rispetto alla raffigurazione canonica del giovane *San Sebastiano alla colonna*, o legato ad un albero, comunque sempre solo in un paesaggio inospitale o in rovina (fig. 6).

Poiché l'iconografia risultava così inusuale, e la descrizione così ben compiuta da far spere in un riconoscimento 'a colpo d'occhio', è stata condotta una ricerca sul corpus di *San Sebastiano curato da Sant'Irene* o *San Sebastiano e pie donne* all'interno del catalogo online ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) per l'area geografica della Campania. La ricerca ha fornito come risultato un dipinto raffigurante *San Sebastiano curato da Sant'Irene* dell'artista Paolo de Matteis (1662-1728) conservato a Guardia Sanframondi (fig. 7, a sinistra) che nel corrispondere pienamente alla descrizione di Chiarini, si presenta centinato, ovvero con una configurazione geometrica nella parte sommitale stondata, e con

Fig. 7 Paolo De Matteis, *San Sebastiano curato da Sant'Irene*. A destra, fonte: Scheda di Catalogo ICCD <https://catalogo.beniculturali.it/detail/>. A sinistra, Dipinto per la chiesa di Santa Maria della Vita, conservato nel Museo Diocesano Donnaregina di Napoli (fonte: Museo Diocesano Donnaregina).



un alloggio per il dipinto nella chiesa di Santa Maria della Vita (descritto da Chiarini) con una forma rettangolare verticale canonica.

Insistendo su questa intuizione iniziale, vista l'assoluta corrispondenza figurativa rispetto alla descrizione di Chiarini, gli studi di Nicola Ciarlo in merito a Paolo de Matteis [Ciarlo 2013] hanno fornito una chiarificazione in merito, ovvero individuano nel dipinto di Guardia una copia, di diversa forma, dell'originale rettangolare (presente a Santa Maria della Vita) ora conservato presso il Complesso Monumentale Donnaregina, Museo Diocesano di Napoli [De Castris 2008]. I documenti ritrovati all'interno del Museo Diocesano (fig. 7, a destra) confermano quanto riportato e danno contezza dell'effettiva provenienza dell'opera da Santa Maria della Vita. Da questo primo passaggio, l'analisi dei cataloghi attuali e storici relativi alle opere d'arte conservate all'interno del Museo Diocesano ha permesso la ricognizione di un altro dipinto proveniente dalla Chiesa di Santa Maria della Vita e attribuito a Teodoro d'Errico (1544-1618) (il cui vero nome fiammingo è Dirck Hendricksz Centen) e raffigurante una Madonna in gloria, San Giovanni Battista e probabilmente San Francesco d'Assisi.

Il raffronto con la medesima guida storica della città di Napoli permette di rinvenire in quest'opera quella descritta sempre da Chiarini, nell'aggiunta alla guida del Celano, il quale riferisce di una 'tela antica' rappresentante la *Madonna con San Giovanni e San Francesco*, definendone la collocazione nell'ultima cappella a destra prima del transetto. L'autore non commenta oltre l'opera, ma è possibile ipotizzare che il solo aggettivo 'antico' non si riferisca solo allo scarto temporale tra il momento della scrittura e la genesi dell'opera in oggetto, ma anche a una distanza stilistica e di gusto, data la provenienza fiamminga dell'autore dell'opera, che tra l'altro è su tavola e non su tela (come si confà alla tradizione esecutiva di molte opere nordiche).

Infine, la documentazione più recente rinvenuta presso la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Comune di Napoli e relativa alla chiesa oggetto dello studio, ha messo in luce l'originaria presenza, all'interno dell'ambiente liturgico, di altri due dipinti autografi di Sebastiano Conca (1680-1764), rappresentanti rispettivamente il *Sacro Cuore di Gesù* e la *Visione di Maria Maddalena*, restaurati nei primi anni Duemila [De Lellis 1689], e attualmente conservati presso l'Istituto Colosimo sito all'interno del complesso monumentale di Santa Teresa degli Scalzi a Napoli (fig. 8).

I quattro dipinti finora rinvenuti, la cui collocazione all'interno dell'ambiente liturgico di Santa Maria della Vita è in fase di verifica per gli ultimi due citati, danno conto della presenza

Fig. 8. Gruppo di dipinti originariamente provenienti dalla Chiesa di Santa Maria della Vita. Da sinistra: De Matteis, San Sebastiano curato da Sant'Irene (1662-1728); Teodoro d'Errico, Madonna in Gloria, San Giovanni Battista e San Francesco d'Assisi (?) (1442 ca.-1618); Sebastiano Conca, Sacro Cuore di Gesù (1680-1764); Sebastiano Conca, Visione di Maria Maddalena (1680-1764) (fonti: Museo Diocesano Donnarregina di Napoli e documenti della Soprintendenza dei beni storici e artistici della Città di Napoli)



all'interno della chiesa di apparati decorativi di tutto rispetto, che costituiscono un *corpus* di arte napoletana seicentesca e tardo-seicentesca, talvolta influenzata dallo spirito nordeuropeo, in grado di confermare il grande rilievo artistico-culturale del complesso monastico di Santa Maria della Vita nel panorama di culto della Sanità.

Accessibilità nello spazio digitale della rappresentazione

Se oggi la chiesa di Santa Maria della Vita rappresenta uno spazio semiotico dell'assenza [Alison, De Fusco 2018] è pur vero che le rappresentazioni virtuali assunte dal rilievo digitale permettono la creazione di un modello digitale esplorabile [Piscitelli 2018; Muenster 2022] dove lo spazio del Sacro può finalmente essere riconfigurato (fig. 9). Di fatto, contestualmente alla ricerca documentale, condotta sia in relazione alla disamina delle fasi evolutive del complesso architettonico sia per la ricognizione degli apparati decorativi interni, è stata condotta una campagna di rilievo digitale anche per alcune delle opere d'arte mobili citate nel paragrafo precedente [2] (fig. 10). Successivamente, la ricostruzione digitale dello spazio interno della chiesa ha permesso anche la valutazione della coerenza metrica delle ipotesi di posizionamento dei dipinti, formulate in fase di ricerca documentale (fig. 11), e permesso, dopo tale verifica, la realizzazione di un ambiente 'virtuale' dello spazio liturgico coevo alla data di descrizione testuale del Celano all'interno del recente ma consolidato spazio digitale della rappresentazione. Tale operazione, nell'avvalorare l'*èkphrasis* come un discorso 'oratorio' – qui legato alla descrizione della chiesa di Santa Maria a Napoli – ha posto 'oggetti' (beni mobili) sotto gli occhi del lettore con così tanta efficacia che, oltre a renderne riconoscibile i caratteri per l'identificazione degli stessi, ha permesso – mediante la relazione descrittiva unidirezionale tra verbale e visuale – di ampliarne la 'forma' e rendere plausibile l'utilizzo del termine per indicare anche una forma espressiva di descrizione e rappresentazione [Heffernan 1991]. Di fatto, la descrizione è divenuta 'immagine', 'spazio', 'modello' che, con altrettanta efficacia, sintetizza un passato del quale erano rimaste poche e frammentarie memorie scritte, inducendo una 'ricalibrazione dello sguardo' (prima immaginario) dove i fruitori hanno ora accesso a uno spazio e luogo non più 'esistente' [Geismar 2019].

Conclusioni

A partire da un'analisi di tipo critico-interpretativo, non scevra da alcuni punti di difficile interpretazione, delle guide storiche della città di Napoli, supporto indispensabile per una descrizione testuale dell'apparato culturale cittadino, è stato possibile pervenire ad una parziale ricostruzione iconografica dell'ambiente liturgico (fig. 12), come poteva essere agli occhi di quegli scrittori e letterati che, nell'Ottocento, percorrevano le strade della Sanità e che il decennio di dominazione francese, con la conseguente costruzione dell'imponente ponte della Sanità, aveva relegato ad una irreversibile marginalità urbana e socio-culturale. La ricostituzione iconografica dell'impianto decorativo interno di Santa Maria della Vita, possibile grazie agli attuali strumenti della rappresentazione digitale, ha restituito una rinnovata accessibilità del bene architettonico. Tale accessibilità, qui intesa come operazione conosci-

Fig. 9. Dal modello nuvola di punti (a cura di R. laderosa) al modello digitale esplorabile elaborato con una fase di sculpting per zone parzialmente occluse come dettagli della pavimentazione maiolicata e di alcune cappelle (a cura di C. Di Rienzo).

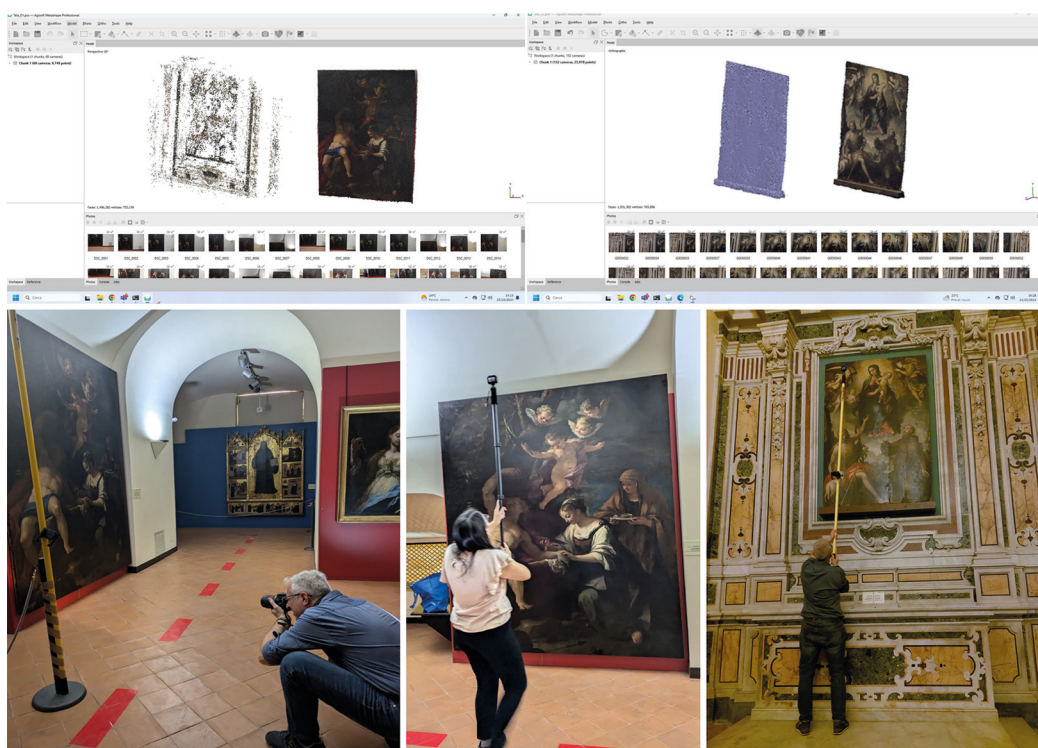


Fig. 10. Campagna di rilievo digitale e restituzione fotogrammetrica delle opere artistiche conservate all'interno del Museo Diocesano Donnaregina di Napoli (a cura di D. Iovane e R. laderosa).

Fig. 11. Ipotesi di riposizionamento delle opere d'arte mobili finora rinvenute, sulla base delle informazioni desunte dalla ricerca documentale (elaborazione grafica di V. Cirillo e V. Tronconi).

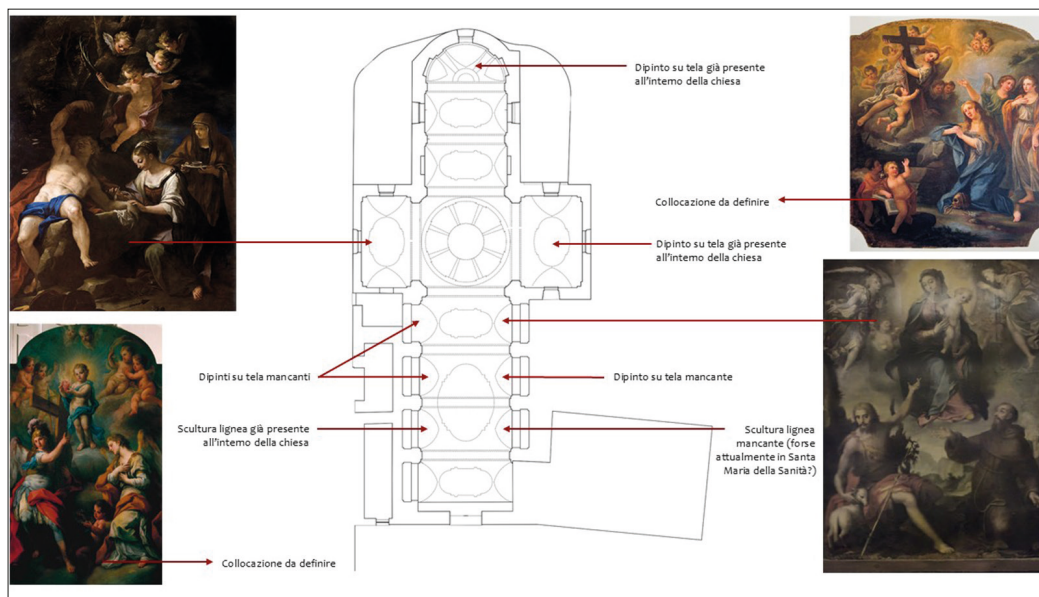


Fig. 12. Lo spazio del Sacro parzialmente ricostituito, attraverso l'interpolazione tra rilievo laser e rilievo fotogrammetrico per il riposizionamento delle opere d'arte rinvenute: in alto, Teodoro d'Errico, *Madonna in Gloria*, *San Giovanni Battista* e *San Francesco d'Assisi* (?) (1442 ca. -1618); in basso, De Matteis, *San Sebastiano curato da Sant'Irene* (1662-1728) (a cura di C. di Rienzo).



tiva, è negli sviluppi futuri del progetto e *in progress*, da intendersi come fase preliminare per la formulazione di strategie finalizzate alla 'fruibilità ampliata' (fisica e/o digitale) del bene architettonico indagato [3].

Ringraziamenti

Studio finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO N. 1.1, BANDO PRIN 2022 D.D. 104 del 02-02-2022 - (TITOLO DEL PROGETTO: *EX-IN_AccessiBILITY - Inaccessible religious architecture. A workflow of knowledge, 'expanded' usability and 'inclusive' accessibility*) CUP B53D23005580006 - *Principal Investigator*: Vincenzo Cirillo; *Team Leaders*: Daniela Palomba e Alessandra Lardo.

Note

[1] ANS (Archivio di Stato di Napoli), Monasteri soppressi, vol. 252; vol. 983, p. 116; vol. 1027, pp. 19-20.

[2] Le campagne di rilievo delle opere d'arte mobili sono state seguite da Domenico Iovane e Rosina Iaderosa. In particolare, per il dipinto di Paolo de Matteis, la fase di acquisizione è stata eseguita tramite camera reflex (modello Nikon D5600) e *actioncam* (modello Hero 6 black) montata su asta telescopica. Il modello definitivo è stato ricavato dal solo *dataset* fotografico derivante dalla camera Reflex (*Dataset* fotografici: 68; nuvola di punti Sparsa: 8.749 punti; nuvola di punti Densa: 10.359.013 punti; modello *Mesh*: 1.296.282 facce; 753.199 vertici). Differentemente, per l'opera attribuita a Teodoro d'Errico, la fase di acquisizione è stata eseguita esclusivamente tramite *actioncam* montata su asta telescopica a causa della notevole altezza in cui è collocata l'opera rispetto al piano di calpestio, oltre alle grandi dimensioni della tela stessa (*Dataset* fotografici: 152; nuvola di punti Sparsa: 25.978 punti; nuvola di punti Densa: 9.076.577 punti; modello *Mesh*: 1.531.302 facce; 769.886 vertici).

[3] Il contributo è frutto di un lavoro di ricerca condiviso. I paragrafi *Introduzione* e *Conclusioni* sono a cura di Vincenzo Cirillo; *Santa Maria della Vita. Forme di inaccessibilità e attivazione di processi di conoscenza* è a cura di Rosina Iaderosa; *Da Conca, a De Matteis, ai fiamminghi: una èkphrasis del barocco napoletano* è a cura di Veronica Tronconi; *Accessibilità nello spazio digitale della rappresentazione* è a cura di Carlo Di Rienzo.

Riferimenti bibliografici

- Alabiso, A. C., Campi, M., Di Luggo, A. (2016). *Il patrimonio architettonico ecclesiastico di Napoli: Forme e spazi ritrovati*. Napoli: ArtstudioPaparo editore.
- Alison, F., De Fusco, R. (2018). *Artidesign*. Firenze: Altralinea Edizioni.
- Buccaro, A. (Ed.) (1999). *Il Borgo dei Vergini: Storia e struttura di un ambito urbano*. Napoli: CUEN Editrice.
- Carlini, A., Farroni, L., Mancini, M. F. (Eds.). (2023). *Orizzonti di accessibilità: Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e patrimonio culturale*, vol. 2. Roma: Romatre-Press. <https://doi.org/10.13134/979-12-5977-274-9>.
- Capano, F. (2017). *Il sito reale di Capodimonte: Il primo bosco, parco e palazzo dei Borbone di Napoli*. Napoli: FedOAPress. <https://doi.org/10.6093/978-88-6887-011-9>.
- Celano, C. (1860). *Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri date dal canonico Carlo Celano napoletano, divise in dieci giornate*, vol. 5 (ed. orig. 1692).
- Chiarini, G. B. (1860). *Notizie del bello dell'antico e del curioso della Città di Napoli raccolte dal Can. Carlo Celano divise dall'Autore in dieci giornate per guida e comodo de' viaggiatori con aggiunzioni...* per cura del Cav. Giovanni Battista Chiarini.
- Ciarlo, N. (2013). *Paolo de Matteis e Domenico Antonio Vaccaro a Guardia Sanframondi*. Giaveno: Echoes Edizioni.
- De Castris, P. L. (Ed.). (2008). *Il Museo Diocesano di Napoli: Percorsi di fede e arte*. Napoli: Elio de Rosa Editore.
- De Lellis, C. (1689). *Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio Caracciolo. Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III," ms. X.B.24*. Trascrizione a cura di Elisabetta Scirocco e Michela Tarallo.
- Delli Paoli, P. (1991). Il complesso di S. Maria della Vita: da antica cittadella conventuale a centro di assistenza sanitaria e sociale. In A. Buccaro (Ed.). *Il Borgo dei Vergini: Storia e struttura di un ambito urbano*, pp. 238-236. Napoli: CUEN Editrice.
- Ebanista, C., Marinaro, S. (2021). La 'vexata quaestio' della catacomba di San Vito nell'area del convento di Santa Maria della Vita a Napoli. In *Reti Medievali Rivista*, 22(2), Article 7730. <https://doi.org/10.6093/1593-2214/7730>.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M. F. (2022). New perspectives for the drawings of the Italian architecture archives: Reflections and experiments. In *diségno*, n. 10, pp. 39-50. <https://doi.org/10.26375/disegno.10.2022.6>.
- Galante, G. A. (1873). *Guida Sacra della città di Napoli*. Stamperia del Fibreno.
- Garroni, E. (1970). Semiotica e architettura: Alcuni problemi teorico-applicativi. In *Op. cit.*, 19. Napoli: Edizioni Il Centro. <https://opcit.it/cms/?p=60>.
- Geismar, H. (2019). Questione di sguardi: Vedere in digitale. In C. Ciccopiedi (Ed.). *Archeologia invisibile*. Catalogo della mostra, Torino, 13 marzo 2019 - 9 gennaio 2022, pp. 12-13. Modena: Franco Cosimo Panini.
- Heffernan, J. A. W. (1991). Ekphrasis and representation. In *New Literary History*, 22(2), pp. 297-316. <https://doi.org/10.2307/469040>.
- Munster, S. (2022). Digital 3D technologies for humanities research and education: An overview. In *Applied Science*, 12(5), 2426. <https://doi.org/10.3390/app12052426>.
- Palestini, C. (2022). Research and archives of architecture: The roles and disseminations of drawing. In *diségno*, n. 10, pp. 7-17. <https://doi.org/10.26375/disegno.10.2022.2>.
- Piezzo, A. (2019). Le cavità e gli ipogei del borgo dei Vergini a Napoli: Immagini di un paesaggio invisibile. In *Eikonocity*, 1, pp. 45-57. <https://doi.org/10.6092/2499-1422/6154>.
- Piscitelli, A. (2018). *Il digital storytelling per la valorizzazione dei beni culturali*. Roma: Edizioni L'asino d'oro.
- Zerlenga, O., Cirillo, V., Miele, R. (2024). In-accessibilità: Santa Maria della Sanità a Napoli fra best-practices e spazi inesplorati. In A. Cardaci, F. Picchio, A. Varsaci (Eds.). *ReUSO 2024: Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito*, pp. 1693-1701. Alghero: Publica.
- Zerlenga, O. (1991). Santa Maria della Sanità: Dall'ultimo esempio di architettura claustrale a pianta ovata al primo segno della città laica. In A. Buccaro (Ed.). *Il Borgo dei Vergini: Storia e struttura di un ambito urbano*, pp. 199-210. Napoli: CUEN Editrice.

Autori

Vincenzo Cirillo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, vincenzo.cirillo@unicampania.it
Veronica Tronconi, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, veronica.tronconi@unicampania.it
Rosina Iaderosa, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, rosina.iaderosa@unicampania.it
Carlo Di Rienzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, carlo.dirienzo@unicampania.it

Per citare questo capitolo: Vincenzo Cirillo, Veronica Tronconi, Rosina Iaderosa, Carlo Di Rienzo (2025). Santa Maria della Vita a Napoli. L'Ekphrasis per la ricostruzione digitale dell'ambiente liturgico 'scomparso'. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *Ekphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ekphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 665-688. DOI: 10.3280/oa-1430-c790.

Santa Maria della Vita in Naples. The *Èkphrasis* for the Digital Reconstruction of the ‘Disappeared’ Liturgical Environment

Vincenzo Cirillo
Rosina Iaderosa
Veronica Tronconi
Carlo Di Rienzo

Abstract

The church of Santa Maria della Vita in Naples represents a clear example of how documentary descriptions, both of textual and visual nature, should be combined through a critical-interpretative approach to reconstruct the memory of a complex and stratified building which, in the face of an initial period of prosperity, then slowly experienced a state of abandonment and neglect. The building, founded in 1577, and currently inaccessible, is described in many historical guides of the city of Naples from the seventeenth to the nineteenth century, by virtue of its strategic position on a path of worship and for the proven importance of the place as an experimentation of new architectural forms outside the city walls. In recent centuries, however, the progressive abandonment of the church has been followed by a legitimate process of internal spoliation, where all the works of art contained in the liturgical space have been moved to other places and, in the architectural context, never brought back to the church under consideration within this study. The critical analysis of the descriptions present in the historical guides and the visual comparison with paintings preserved in Neapolitan museums and institutions have allowed a partial, but promising, operation of iconographic reconstruction of the liturgical space inside the church. The information deduced from the research, validated metrically through comparison with the integrated digital survey, allowed the creation of an explorable digital model where the space of the Sacred appears reconfigured.

Keywords

Accessibility, religious heritage, iconographic reconstruction, paintings, textual and visual descriptions.

The church of Santa Maria della Vita. The *Èkphrasis* of pictorial works in the historical guides of the city of Naples for the iconographic and digital reconstruction of the ‘disappeared’ liturgical environment.



Introduction

The contribution is part of a funded research project, entitled *EX-IN_AccessiBILITY - Inaccessible religious architecture. A workflow of knowledge, 'expanded' usability and 'inclusive' accessibility*, which has as its objective the knowledge and desire for cultural reintegration within the local community and/or in consolidated tourist routes (without avoiding the possibility of creating new ones) of a large group of religious architecture, today inaccessible and closed to worship [Alabiso et al. 2016] within the historical center of the city of Naples.

Their inaccessibility is determined by the combination of numerous factors which, in intertwining history, culture and socio-urban conditions, often generate complex and stratified situations in which, in addition to physical inaccessibility, is added the impossibility, for citizens and tourists, of mere knowledge of the place as well as its historical-cultural values.

Within this context, the research presented here regards some reflections and outcomes around the case study of the church of Santa Maria della Vita: an inaccessible architecture located within the Stella district (Sanità) and forming part of an ancient cult route historically linked to the rich presence of cemeteries and catacombs in the Vergini area [Buccaro 1991; Piezzo 2019], which from the Church of Santa Maria della Sanità arrives at the Fontanelle cemetery (fig. 1).

The choice of Santa Maria della Vita as one of the numerous case studies of the project was twofold. On the one hand, the 'dynamic' apogee condition of the hilly terrain on which it is located, combined with the underground one of the numerous tunnels below, together with Santa Maria della Sanità determined [Zerlenga 1991; Zerlenga 2024] an unprecedented and singular architectural-spatial configuration marked by the presence of environments located at different levels (catacombs, church, cloister, dormitories etc.) connected by specific pathways to ensure their passage. On the other hand, the church, as well as being physically inaccessible, is little investigated in its evolutionary history over the centuries, as well as its internal decorative-iconographic apparatus which is almost completely absent.

There are therefore different points of view in which to include this extensive research: historical, as the analysis of the monastery allows us to better understand the evolutionary phases of its construction and expansion; documentary, due to the presence of archive documents [Palestini 2022] which help to reveal thoughts and actions undertaken by designers in the current process of knowledge; critical and of rereading of documentary sources, by virtue of graphic reconstructions [Farroni et al. 2022]. The latter operations are conducted using a multi-scalar approach that links together data of different nature, cartographic, textual and graphic, with the aim of restoring renewed accessibility, primarily the cultural one (information and content) of an architectural complex little known by the local community, entrusting "the role of scientific research in nurturing the values recognized by 'heritage communities'" [Carlini et al. 2023, p. 5]. These first results, published elsewhere by the writer, had the objective of restoring, on the level of representation, the values that characterize

Fig. 1. The route of the Fontanelle in the Sanità district in Naples: a historical question. Starting from Porta San Gennaro, Complex of Santa Maria della Sanità (1), Complex of Santa Maria della Vita (2), and the Fontanelle cemetery (3) (graphic elaboration by V. Cirillo).



the religious structure investigated and its contextualization in a hilly island, with the aim of giving rise to an 'enriched survey' operation which, through conscious and mature management of the graphic medium, managed to go beyond the accuracy of the data by determining hypotheses on the original structure (fig. 2).

These operations were subsequently methodologically compared and verified with the results deriving from integrated digital survey operations (fig. 3).

Here, however, the contribution will analyze the documentary apparatus, in textual form, present in the historical guides of the city of Naples (from the seventeenth to the nineteenth century) useful for the configuration –through the practice of *Ēkphrasis*– of the iconographic apparatus that characterized the liturgical space of the church before it was deconsecrated and closed in the early years of the twentieth century. In this sense, particular attention was paid to the powerful 'force of visual representation' (inherent in the very definition of *Ēkphrasis*) which pervaded some authors of the historical guides to the user's imagination: the same force which, in the detailed description of some 'movable goods', allowed the writer their recognition and subsequent placement in the liturgical space, here operated within a digital model.

Fig. 2. Hypotheses of the architectural phases of the Santa Maria della Vita complex, from the sixteenth-century foundation plan to today (left and right), conducted on the basis of archive documents, integrated digital survey and textual documents (edited by V. Cirillo). In the center, a drone shot of the monastic complex (by R. Carrelli).



Santa Maria della Vita. Forms of inaccessibility and activation of knowledge processes

Santa Maria della Vita (fig. 4) is configured as a church located within a monastic complex founded by the Carmelite order in 1577 [Delli Paoli 1991], in an area where, according to historical sources, there was the entrance to the *extra moenia* catacomb system of the city of Naples with the catacombs of San Vito (not yet preserved today) [Galante 1873, p. 89; Ebanista *et al.* 2021]. Over the centuries, as evidenced by some documentary and archival sources [1], the complex has undergone expansions and modifications which have partly altered the orographic layout of the territory, determining a spatial configuration on multiple levels, for church and monastery, until the suppression of the monastic order following the historical events that can be framed in the context of the French domination (1805-1814), which also led to the construction of the 'Sanità bridge', aimed to directly connect the ancient center of Naples with the Royal Palace of Capodimonte [Capano 2017, pp. 96-99].

This connection constituted (and continues to represent) a socio-cultural 'isolation' of the urban fabric of the Sanità valley compared to that of the ancient center of the city. The limiting factors for the accessibility of Santa Maria della Vita are numerous and varied. They are attributable, for example, to the location of the church within the enclosure of the Carmelite monastic *insula* which completely blocks the view from the outside; to the static (un)security of some areas of the complex; to the management of the architectural asset by a non-profit organization, called *Centro La Tenda*, which carries out social support actions in the area, and which uses the worship space of the church (long since emptied of furnishings and liturgical apparatus) as a service space for social activities linked to the support and reception of the homeless.

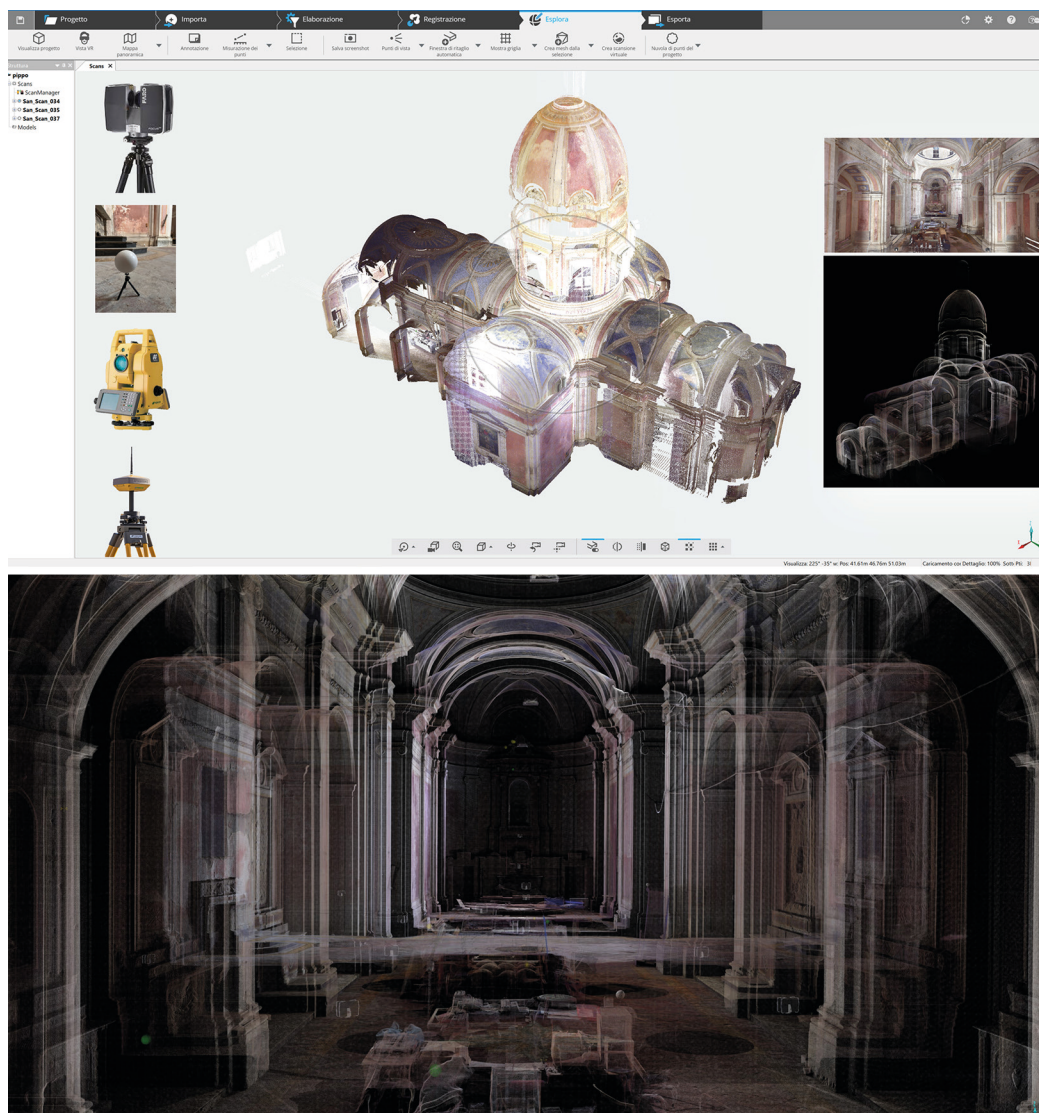


Fig. 3. Integrated digital survey of the Church of Santa Maria della Vita (edited by D. Iovane and R. Iadlerosa with A. De Cicco and G.P. Lento).

To these multiple conditions of inaccessibility, the research presented here, framed within the disciplines of drawing, has attempted to respond through the activation of processes of representation and valorization which have as their objective to create a first form of renewed and expanded accessibility [Carlini *et al.* 2023], which gives an understanding of the historical-architectural importance of the complex and its important cult role as a fundamental point within a well-established historical tourist route, clearly indicated in the historical guides of the city of Naples. Precisely from these historical guides we started the phase of preliminary knowledge of Santa Maria della Vita in its dual architectural-urban value. The guides, a very relevant descriptive *corpus* (fig. 5), frame the church within a more or less defined route that is inserted into the strong catacomb and cemetery presence of the Rione Sanità, in what was the outside-of-the-walls part of the city.

From Conca to De Matteis, to the Flemish: an *ekphrasis* of the Neapolitan Baroque

The historical guides of the city of Naples are not limited to the description of cultural itineraries where civil and religious buildings appear, but, together with considerations on their history and their developments, sometimes describe, with particular 'expressive force', the internal appearance of places, especially the religious ones, creating 'evocative' images that



Fig. 4. Church of Santa Maria della Vita: abandoned condition of the structure and internal decorative elements (photographs by V. Cirillo and V. Tronconi).



Fig. 5. The historical guides of the city of Naples analyzed during the historical research phase, with indication of some descriptive passages on the church of Santa Maria della Vita. From top: Capaccio (1607); Caracciolo (1623); Sarnelli (1625); De Lellis (1689); Celano (1692); Sigismondo (1789); Galanti (1829); Sanchez (1833); De Jorio (1839) (consultation, transcription and critical interpretation by V. Tronconi).

allow the identification of artworks, including the ones (paintings, sculptures, mosaics, altars and decorative elements) which were placed inside them in specific historical moments; these same artworks, for various reasons, may have disappeared, moved over time or been looted.

Fig. 6. The *corpus* of artworks referring to the most recurrent iconographic topos with respect to the representation of Saint Sebastian in the history of art: a beardless young man, with a naked torso tortured by arrows, tied to a tree or a column, mostly alone inside a inhospitable or apocalyptic landscape, or at the moment of his martyrdom. From left: Pietro Perugino (ca. 1495); El Greco (1576-1579); Antonello Da Messina (1476-1477); Andrea Mantegna (1481 ca.); François-Guillaume (1804) (source: Wikimedia Commons).



The descriptions found within these guides were found to be of fundamental importance for Santa Maria della Vita, which is in a state of almost total internal dispossession, with lateral niches and an apse area in which the only decorative elements remaining are the stucco ones. In fact, an initial 'lawful' and 'concerted' phase of moving the works contained in the church to other places (for now, not temporally defined), was followed by an illicit spoliation which removed even the stone decorations from the altarpieces: nowadays, therefore, the internal space of the church is configured as a semiotic space [Garroni 1970], where the absence powerfully evokes a 'nostalgic' feeling for something that has been, and which is no longer physically possible to reconstitute.

In particular, of all the guides analysed, the integration by Giovan Battista Chiarini to the Celano guide entitled *Notizie del bello, dell'antico e del curioso nella città di Napoli* (originally dated to 1692, but whose additions date back to 1860) focuses, more than others, on a precise description of the church, with particular devotion to its internal environment, giving an account of some of the decorative and liturgical apparatus that enriched it. It is precisely here, in the opinion of the writer, that the 'descriptive' process of *èkphrasis* occurs for Santa Maria della Vita, thanks to which the very description of one of the artworks present in the church is so punctual, so 'vivid' and expressive, to have allowed, more than 150 years later, an albeit partial iconographic reconstruction of a liturgical space which, over the course of a century, had been forgotten. In fact, Chiarini, in describing the internal space of the church, which he defines as a Latin cross, and set up "as the sacred worship requires" [Chiarini 1860, p. 347], cites the detail of an artwork, which he places in the large left chapel, or in the main chapel of the transept, near the apse area: "una magnifica tela di S. Sebastiano bersagliato, ancor semivivo, cui una pietosa giovane donna sta a medicare con penna intinta nel balsamo una ferita di freccia al braccio sinistro, mentre un'altra in piedi tiene il vasetto del balsamo nelle mani. Le due principali figure sono bellissime, e soprattutto il S. Sebastiano è maravigliosamente illuminato in un grande scuro per l'ombra dell'albero che gli va alla faccia ed al petto, dove il rimanente del torso in iscorcio e gli arti inferiori sono trattati con una vivezza ed industria di colorito che risaltano quasi dal quadro. Non ci è riuscito sapere l'autore di sì pregevole lavoro" [Celano 1860, p. 347].

The citation thus refers to a wounded Saint Sebastian, still half-alive with a pitiful young woman standing next to him. This iconography, although not widely used, refers to the genre of *Saint Sebastian with the Pious Women*, or *Saint Sebastian with Saint Irene*, variously present in the history of Italian art, although to a much lesser extent than the canonical representation of the young *Saint Sebastian at the column*, or tied to a tree, however always alone in an inhospitable or ruined landscape (fig. 6). Since the iconography was so unusual, and the description so well completed as to give rise to hope for recognition 'at a glance', research was conducted on the *corpus* of *San Sebastiano assisted by Sant'Irene* or *San Sebastiano and pious women* inside the ICCD online catalog (Central Institute for Catalog and Documentation) for the geographical area of Campania.

The research resulted in a painting depicting *Saint Sebastian curated by Saint Irene* by the artist Paolo de Matteis (1662-1728) preserved in Guardia Sanframondi (fig. 7, left) which, in fully corresponding to Chiarini's description, appears to be curved, i.e. with a geometric configura-

Fig. 7 Paolo De Matteis, *San Sebastiano* curated by Sant'Irene. On the left, source: ICCD Catalog Sheet <https://catalogo.beniculturali.it/detail/>. On the right, Painting for the church of Santa Maria della Vita, preserved in the Donnaregina Diocesan Museum of Naples. (source: Donnaregina Diocesan Museum).



tion in the rounded top part, differently than the place for the painting in the church of Santa Maria della Vita (described by Chiarini), which has a canonical vertical rectangular shape. Insisting on this initial intuition, given the absolute figurative correspondence with Chiarini's description, Nicola Ciarlo's studies on Paolo de Matteis [Ciarlo 2013] have provided a clarification in this regard, i.e. they identify in Guardia's painting a copy of a different shape of the rectangular original (present in Santa Maria della Vita), now preserved at the Donnaregina Monumental Complex, Diocesan Museum of Naples [De Castris 2008]. The documents found inside the Diocesan Museum (fig. 7, right) confirm what has been reported and give insight into the actual provenance of the work from Santa Maria della Vita. From this first step, the analysis of the contemporary and historical catalogs relating to the artworks preserved within the Diocesan Museum has allowed the recognition of another painting coming from the Church of Santa Maria della Vita and attributed to Teodoro d'Errico (1544-1618) (whose real Flemish name is Dirck Hendricksz Centen) and depicting a *Madonna in glory, Saint John the Baptist and probably Saint Francis of Assisi*.

The comparison with the same historical guide of the city of Naples allows us to find in this artwork another one also described by Chiarini, in the addition to Celano's guide, who refers to an 'ancient canvas' representing the *Madonna with Saint John and Saint Francis*, defining the location of it on the last chapel on the right before the transept. The author does not comment further on the work, but it is possible to hypothesize that the sole adjective 'ancient' refers not only to the temporal gap between the moment of writing of the guide and the genesis of the artwork in question, but also to a certain stylistic distance, given the Flemish origin of the author of the work, which among other things is on wood and not on canvas (as befits the executive tradition of many Nordic works).

Finally, the most recent documentation found at the Archaeological, Fine Arts and Landscape Superintendency of the Municipality of Naples and relating to the church, has highlighted the original presence, within the liturgical environment, of two other autograph paintings by Sebastiano Conca (1680-1764), representing respectively the *Sacred Heart of Jesus* and the *Vision of Mary Magdalene*, which have been restored in the early 2000s [De Lellis 1989], and currently preserved at the Colosimo Institute located within the monumental complex of Santa Teresa degli Scalzi in Naples (fig. 8).

The four paintings found so far, whose position within the liturgical environment of Santa Maria della Vita is being verified for the last two mentioned, give account of the presence

Fig. 8. The group of paintings, originally from the Church of Santa Maria della Vita. From left: De Matteis, *San Sebastiano* (1662-1728); Teodoro d'Errico, *Virgin Mary in Glory, Saint John the Baptist and Saint Francis of Assisi* (?) (c. 1442-1618); Sebastiano Conca, *Sacred Heart of Jesus* (1680-1764); Sebastiano Conca, *Vision of Mary Magdalene* (1680-1764). Sources: Donnaregina Diocesan Museum of Naples and documents from the Superintendency of Historical and Artistic Heritage of the City of Naples.



inside the church of a highly respectable decorative apparatus, which constitutes a *corpus* of seventeenth-century and late-seventeenth-century Neapolitan art, sometimes influenced by the Northern European spirit, thus confirming the great artistic-cultural importance of the monastic complex of Santa Maria della Vita in the panorama of the cult of Sanità.

Accessibility in the digital space of representation

If nowadays the church of Santa Maria della Vita represents a semiotic space of absence [Alison, De Fusco 2018], it is also true that the virtual representations assumed by the digital survey allow the creation of an explorable digital model [Piscitelli 2018; Muenster 2022] where the space of the Sacred can finally be reconfigured (fig. 9). In fact, at the same time as the documentary research, conducted both in relation to the examination of the evolutionary phases of the architectural complex and for the reconnaissance of the internal decorative apparatus, a digital survey campaign was also conducted for some of the mobile works of art mentioned in the previous paragraph [2] (fig. 10). Subsequently, the digital reconstruction of the internal space of the church also allowed the evaluation of the metric coherence of the hypotheses of positioning of the paintings, formulated during the documentary research phase (fig. 11), and allowed, after this verification, the creation of a 'virtual model' of the liturgical space coeval with the date of Celano's textual description within the recent but consolidated digital space of representation. This operation, in validating the *Ēkphrasis* as a descriptive process—here linked to the description of the church of Santa Maria in Naples—placed 'objects' (i.e. artworks) under the eyes of the reader with so much effectiveness that, in addition to making their characters recognizable for their identification, has allowed—through the unidirectional descriptive relationship between verbal and visual—to expand their 'form' and make the use of that term plausible to also indicate an expressive form of description and representation [Hefernan. 1991]. In fact, the description has become 'image', 'space', and 'model' which, with equal effectiveness, summarizes a past of which few and fragmentary written memories remained, inducing a 'recalibration of the gaze' (previously imaginary) where the users now have access to a space and place that no longer 'exists' [Geismar 2019].

Conclusions

Starting from a critical-interpretative analysis, with some points of difficult interpretation, of the historical guides of the city of Naples, an indispensable support for a textual description of the city's cult apparatus, it was finally possible to arrive at a partial iconographic reconstruction of the liturgical environment (fig. 12), as it could have been in the eyes of those writers and men of letters who, in the nineteenth century, walked the streets of Sanità and whom the decade of French domination, with the consequent construction of the imposing bridge of the Sanità, had relegated to an irreversible urban and socio-cultural marginality.

The iconographic reconstitution of the internal decorative system of Santa Maria della Vita, possible thanks to current digital representation tools, has restored a renewed ac-

Fig. 9. From the point cloud model (edited by Rosina Iaderosa) to the explorable digital model developed with a sculpting phase for partially occluded areas such as details of the majolica flooring and some chapels (edited by C. Di Rienzo).

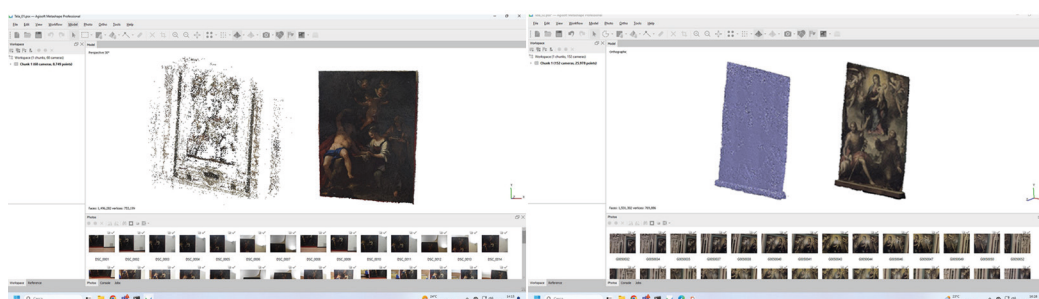


Fig. 10. Digital survey campaign and photogrammetric restitution of the artworks preserved within the Donnaregina Diocesan Museum of Naples (curated by D. Iovane and R. Iaderosa).

Fig. 11. Hypothesis of repositioning the artworks found so far, based on the information deduced from documentary research (graphic elaboration by V. Cirillo and V. Tronconi).

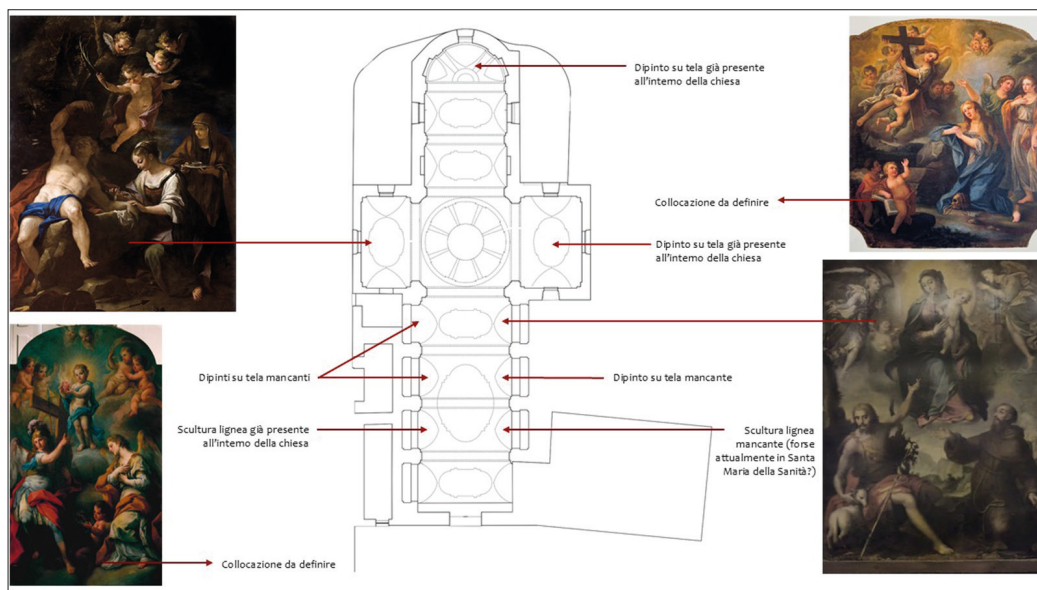


Fig. 12. The Sacred space partially reconstituted, through interpolation between laser and photogrammetric survey for the repositioning of the Art works: On the top, Teodoro d'Errico, *Madonna in Gloria, San Giovanni Battista e San Francesco d'Assisi (?)* (1442 ca. -1618); on the bottom, De Matteis, *San Sebastiano curato da Sant'Irene* (1662-1728) (by C. di Rienzo).



cessibility to the architectural asset. This accessibility, here understood as a cognitive operation, is part of the ongoing and future developments of the project, to be understood as a preliminary phase for the formulation of strategies aimed at the 'expanded usability' (physical and/or digital) of the architectural asset investigated [3].

Acknowledgements

Research financed by the European Union - Next-GenerationEU - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO N. 1.1, BANDO PRIN 2022 D.D. 104 del 02-02-2022 - (Title of the project: *EX-IN Accessibility - Inaccessible religious architecture. A workflow of knowledge 'expanded' usability and 'inclusive' accessibility*) CUP B53D23005580006 - Principal Investigator: Vincenzo Cirillo; Team Leaders: Daniela Palomba e Alessandra Lardo.

Notes

[1] ASN (Archivio di Stato di Napoli), Suppressed monasteries, vol. 252; vol. 983, p. 116; vol. 1027, pp. 19-20.

[2] The survey campaigns of the artworks were followed by Domenico Iovane and Rosina Iaderosa. In particular, for the painting by Paolo de Matteis, the acquisition phase was carried out via a reflex camera (Nikon D5600 model) and actioncam (Hero 6 black model) mounted on a telescopic rod. The definitive model was obtained only from the photographic dataset deriving from the Reflex camera (Photographic dataset: 68; Sparse point cloud: 8,749 points; Dense point cloud: 10,359,013 points; Mesh model: 1,296,282 faces; 753,199 vertices). Differently, for the artwork attributed to Teodoro d'Errico, the acquisition phase was carried out exclusively via actioncam mounted on a telescopic rod due to the considerable height at which the work is placed compared to the walking surface, in addition to the large dimensions of the canvas itself (Photographic datasets: 152; Sparse point cloud: 25,978 points; Dense point cloud: 9,076,577 points; Mesh model: 1,531,302 faces; 769,886 vertices).

[3] The contribution is the result of a shared research work. The paragraphs *Introduction* and *Conclusions* are edited by Vincenzo Cirillo; *Santa Maria della Vita. Forms of inaccessibility and activation of knowledge processes* is edited by Rosina Iaderosa; *From Sebastiano Conca, to Paolo De Matteis, to the Flemish: an èkphrasis of the Neapolitan Baroque* is edited by Veronica Tronconi; *Accessibility in the digital space of representation* is edited by Carlo Di Rienzo.

Reference List

- Alabiso, A. C., Campi, M., Di Luggo, A. (2016). *Il patrimonio architettonico ecclesiastico di Napoli: Forme e spazi ritrovati*. Napoli: ArtstudioPaparo editore.
- Alison, F., De Fusco, R. (2018). *Artdesign*. Firenze: Altralea Edizioni.
- Buccaro, A. (Ed.) (1999). *Il Borgo dei Vergini: Storia e struttura di un ambito urbano*. Napoli: CUEN Editrice.
- Carlini, A., Farroni, L., Mancini, M. F. (Eds.). (2023). *Orizzonti di accessibilità: Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e patrimonio culturale*, vol. 2. Roma: Romatre-Press. <https://doi.org/10.13134/979-12-5977-274-9>.
- Capano, F. (2017). *Il sito reale di Capodimonte: Il primo bosco, parco e palazzo dei Borbone di Napoli*. Napoli: FedOAPress. <https://doi.org/10.6093/978-88-6887-011-9>.
- Celano, C. (1860). *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri date dal canonico Carlo Celano napoletano, divise in dieci giornate*, vol. 5 (orig. ed. 1692).
- Chiarini, G. B. (1860). *Notizie del bello dell'antico e del curioso della Città di Napoli raccolte dal Can. Carlo Celano divise dall'Autore in dieci giornate per guida e comodo de' viaggiatori con aggiunzioni...* per cura del Cav. Giovanni Battista Chiarini.
- Ciarlo, N. (2013). *Paolo de Matteis e Domenico Antonio Vaccaro a Guardia Sanframondi*. Giaveno: Echoes Edizioni.
- De Castris, P. L. (Ed.). (2008). *Il Museo Diocesano di Napoli: Percorsi di fede e arte*. Napoli: Elio de Rosa Editore.
- De Lellis, C. (1689). *Aggiunta alla Napoli Sacra dell'Engenio Caracciolo. Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III," ms. X.B.24*. Trascrizione a cura di Elisabetta Scirocco e Michela Tarallo.
- Delli Paoli, P. (1991). Il complesso di S. Maria della Vita: da antica cittadella conventuale a centro di assistenza sanitaria e sociale. In A. Buccaro (Ed.). *Il Borgo dei Vergini: Storia e struttura di un ambito urbano*, pp. 238-236. Napoli: CUEN Editrice.
- Ebanista, C., Marinaro, S. (2021). La 'vexata quaestio' della catacomba di San Vito nell'area del convento di Santa Maria della Vita a Napoli. In *Reti Medievali Rivista*, 22(2), Article 7730. <https://doi.org/10.6093/1593-2214/7730>.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M. F. (2022). New perspectives for the drawings of the Italian architecture archives: Reflections and experiments. In *diségno*, n. 10, pp. 39-50. <https://doi.org/10.26375/disegno.10.2022.6>.
- Galante, G. A. (1873). *Guida Sacra della città di Napoli*. Stamperia del Fibreno.
- Garroni, E. (1970). Semiotica e architettura: Alcuni problemi teorico-applicativi. In *Op. cit.*, 19. Napoli: Edizioni Il Centro. <https://opcit.it/cms/?p=60>.
- Geismar, H. (2019). Questione di sguardi: Vedere in digitale. In C. Ciccopiedi (Ed.). *Archeologia invisibile*. Catalogo della mostra, Torino, 13 marzo 2019 - 9 gennaio 2022, pp. 12-13. Modena: Franco Cosimo Panini.
- Heffernan, J. A. W. (1991). Ekphrasis and representation. In *New Literary History*, 22(2), pp. 297-316. <https://doi.org/10.2307/469040>.
- Munster, S. (2022). Digital 3D technologies for humanities research and education: An overview. In *Applied Science*, 12(5), 2426. <https://doi.org/10.3390/app12052426>.
- Palestini, C. (2022). Research and archives of architecture: The roles and disseminations of drawing. In *diségno*, n. 10, pp. 7-17. <https://doi.org/10.26375/disegno.10.2022.2>.
- Piezzo, A. (2019). Le cavità e gli ipogei del borgo dei Vergini a Napoli: Immagini di un paesaggio invisibile. In *Eikonocity*, 1, pp. 45-57. <https://doi.org/10.6092/2499-1422/6154>.
- Piscitelli, A. (2018). *Il digital storytelling per la valorizzazione dei beni culturali*. Roma: Edizioni L'asino d'oro.
- Zerlenga, O., Cirillo, V., Miele, R. (2024). In-accessibilità: Santa Maria della Sanità a Napoli fra best-practices e spazi inesplorati. In A. Cardaci, F. Picchio, A. Varsaci (Eds.). *ReUSO 2024: Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito*, pp. 1693-1701. Alghero: Publica.
- Zerlenga, O. (1991). Santa Maria della Sanità: Dall'ultimo esempio di architettura claustrale a pianta ovata al primo segno della città laica. In A. Buccaro (Ed.). *Il Borgo dei Vergini: Storia e struttura di un ambito urbano*, pp. 199-210. Napoli: CUEN Editrice.

Authors

Vincenzo Cirillo, Luigi Vanvitelli University of Campania, vincenzo.cirillo@unicampania.it
Veronica Tronconi, Luigi Vanvitelli University of Campania, veronica.tronconi@unicampania.it
Rosina Iaderosa, Luigi Vanvitelli University of Campania, rosina.iaderosa@unicampania.it
Carlo Di Rienzo, Luigi Vanvitelli University of Campania, carlo.dirienzo@unicampania.it

To cite this chapter: Vincenzo Cirillo, Veronica Tronconi, Rosina Iaderosa, Carlo Di Rienzo (2025). Santa Maria della Vita in Naples. The *Ekphrasis* for the Digital Reconstruction of the 'Disappeared' Liturgical Environment. In L. Carlevaris et al. (Eds.). *Ekphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ekphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 665-688. DOI: 10.3280/oa-1430-c790.